

CXXII^a TORNATA

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1931 - Anno X

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 4344	
Dimissioni (del senatore De Tullio dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali)	4348	
Disegni di legge:		
(Annuncio di presentazione).	4348	
(Approvazione):		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1931, n. 542, concernente l'appannaggio a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova » (936).	4351	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1.000.000 in favore di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta » (968).	4351	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400.000 in favore di S. A. R. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre;		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150.000 in favore di S. A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto;		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la		
spesa per le pensioni gravanti la Casa di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova » (969).	4351	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 803, che estende al personale delle nuove costruzioni ferroviarie le disposizioni contenute nel Regio decreto 24 novembre 1930, n. 1596, recante norme per l'esonero degli agenti delle ferrovie dello Stato » (947).	4361	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 908, concernente gli impianti radiotelefonici ad onde guidate per uso privato » (948).	4361	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 693, recante riduzione degli onorari notarili per le operazioni di credito agrario » (949).	4362	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 896, col quale è stato disposto il prolungamento del periodo di restituzione dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane » (950).	4362	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 941, concernente la proroga per un altro quinquennio delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia popolare e di nuove costruzioni ad uso di abitazione » (951).	4362	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 maggio 1931, n. 612, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei diversi Ministeri, nonché ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 4 e 18 maggio 1931, nn. 554 e 596, relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste » (952).	4363	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 898, col quale viene aumentato di lire 1.500.000 lo stanziamento		

di lire 500.000 del capitolo 80-ter del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (953).	4363
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonché ai bilanci speciali di aziende autonome per l'esercizio medesimo; e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste » (954).	4363
« Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 giugno 1931, n. 805, e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936, e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (955).	4364
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, n. 1221 e n. 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (956).	4365
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba » (957).	4365
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4.500.000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde » (958)	4365
(Discussione):	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1930, n. 424, relativo al riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno » (902).	4352
RICCI FEDERICO.	4354
BERIO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	4358
MOSCONI, <i>ministro delle finanze</i>	4359
(Presentazione)	4350
Interrogazione:	
(Annuncio)	4370
Per il regolamento giudiziario	4348
Relazioni :	
(Annuncio di presentazione).	4349
(Presentazione).	4366
Ringraziamenti	4347

Saluto al ministro degli affari esteri	4344
PRESIDENTE.	4344
GRANDI, <i>ministro degli affari esteri</i>	4345

Uffici :	
(Riunione)	4369

Votazione a scrutinio segreto (Risultato):

1) per la nomina:	
a) di un segretario nell'Ufficio di Presidenza.	4367
b) di due membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge.	4367
2) per l'approvazione di alcuni disegni di legge.	
	4368

La seduta è aperta alle ore 17,30.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Biscaretti Guido per giorni 3; Faelli per giorni 8; Falcioni per giorni 8; Mambretti per giorni 5; Menozzi per giorni 5; Poggi Cesare per giorni 15; Vitelli per giorni 15.

Se non si fanno osservazioni, i congedi sono accordati.

Saluto al Ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi! Interpreto certamente il vostro sentimento unanime rivolgendo un saluto molto cordiale al Ministro degli affari esteri (*vivi e prolungati applausi*), ritornato dalla sua importante missione negli Stati Uniti d'America, ove è stato inviato dal Capo del Governo per esaminarvi d'accordo con gli uomini responsabili della grande Confederazione i massimi problemi internazionali del momento e per propugnarvi fedelmente quella politica di ampie e sane vedute e di sincerità realistica che Benito Mussolini ebbe incontestabilmente il merito di enunciare, con preveggenza e co-

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-31 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1931

raggiosa saggezza, or sono quasi dieci anni, e a cui ha ispirato tutta l'azione esteriore dell'Italia fascista. (*Vivissimi applausi*). In questa grave ora, nella quale tutti i popoli devono fare il massimo sforzo per cooperare a rimettere su basi solide la vita del mondo, l'intesa amichevole fra l'Italia e gli Stati Uniti, rinsaldata dalla recente visita del nostro Ministro degli esteri, assume un alto e confortante significato, come le festose accoglienze ricevute dallo stesso Ministro in America costituiscono il pegno più sicuro della mutua comprensione e della profonda simpatia che legano le due grandi nazioni fino dai tempi nei quali l'una e l'altra mirabilmente conquistavano la loro indipendenza e la loro unità. Tale comprensione e tale simpatia renderanno più agevole ad entrambe lo svolgimento d'un'opera efficace nell'interesse della pace e per il superamento della crisi mondiale. (*Vivissimi applausi*).

GRANDI, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI, *ministro degli affari esteri*. Permettetemi, signori Senatori, di prendere la parola per ringraziare l'on. Presidente del Senato dell'affettuoso saluto che Egli ha voluto rivolgermi, e voi, on. Senatori, della cordiale accoglienza che avete voluto fare a quanto egli ha detto della mia missione in America. Da questa missione io sono tornato con l'animo soddisfatto di chi sente d'aver servito fedelmente il suo Paese ed una grande causa di pace di cui la fiducia del mio Capo ha voluto che io fossi l'interprete.

Non è nelle mie intenzioni di tracciarvi in questo momento un quadro di questa missione. Se dovessi farlo dovrei riportarmi assai più indietro, ai negoziati ed incontri diplomatici che hanno avuto luogo tra i rappresentanti delle grandi Potenze, a partire dall'inizio dell'estate scorsa, quando, in seguito alla proposta del Presidente Hoover d'una moratoria per un anno nel pagamento dei debiti tra Governi, alcuni dei più importanti problemi internazionali vennero portati improvvisamente all'esame e alla discussione dei Governi. Tale discussione ha avuto luogo, voi sapete, in condizioni particolarmente difficili per la vita del mondo. L'ini-

ziativa del Presidente Hoover rappresentò il primo atto concreto di cooperazione internazionale, il primo tentativo di innalzarsi, con un gesto di conciliazione, di fiducia e di pace, al di sopra di quella che il Capo del Governo fascista ha avuto a chiamare la tragica contabilità del dare e dell'avere, spuntata nel sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole.

A questo gesto noi andammo subito incontro colla stessa spontanea fiducia colla quale esso era stato compiuto. Mi sia consentito di aggiungere che se la proposta del Presidente degli Stati Uniti d'America rimarrà nella storia quale titolo d'onore per il Governo e per la Nazione americana, dovrà pur sempre ricordarsi che il nostro Paese questa proposta accettò immediatamente e incondizionatamente, oltre il calcolo del proprio sacrificio e del proprio vantaggio.

Collo stesso spirito di aperta e leale adesione il Governo degli Stati Uniti è venuto incontro all'iniziativa italiana per la tregua di un anno negli armamenti, che io ho avuto l'onore di sottoporre nello scorso settembre all'esame della Assemblea della Società delle Nazioni. Vi era infatti tra i due progetti qualcosa di comune, poichè uno stesso legame morale e ideale li univa. Ambedue rivelavano una tendenza, l'uno ad una più coraggiosa ed organica inquadratura del problema della ricostruzione economica e finanziaria del mondo, l'altro ad un più deciso avvicinamento alla soluzione del problema degli armamenti. Ambedue erano intesi come misure provvisorie, ma per raggiungere dei risultati pratici ed immediati. Ambedue erano nati dal medesimo spirito, quello di una più reale e viva cooperazione tra le Nazioni, e da uno stesso intento, quello di dare finalmente ai popoli una prova concreta di solidarietà e di fiducia.

Il Governo ed il popolo italiano ricordano ancora oggi, con particolare soddisfazione, la visita che il Segretario di Stato Stimson ebbe a fare a Roma il mese di giugno u. s., al momento dell'entrata in vigore dell'iniziativa Hoover, nè ho a dirvi come fummo lieti di accogliere l'invito del Governo americano per una mia visita ufficiale negli Stati Uniti d'America.

L'interesse ed il consenso con cui il popolo italiano ha seguito lo svolgimento della mia

missione, e di cui voi, onorevoli senatori, mi avete dato testè la più autorevole e preziosa testimonianza, possono dispensarmi in gran parte dal ripetere quanto già risulta dalle pubbliche dichiarazioni che i miei amici americani ed io abbiamo avuto, nel corso della visita, frequenti occasioni di fare.

Durante la mia permanenza a Washington, Filadelfia e New York ho potuto avere interessanti e proficui scambi di idee cogli uomini di Stato, con numerose personalità tra le più ragguardevoli del mondo politico, finanziario, economico, culturale ed ho avuto parimenti il piacere e la soddisfazione di rimanere in diretto contatto con le più vaste correnti della opinione pubblica e col popolo americano.

Il contenuto delle conversazioni da me avute col Presidente Hoover e col Segretario di Stato Stimson è noto. Il comunicato ufficiale diramato alla fine di tali conversazioni contiene l'indicazione di tutti gli argomenti trattati in una serie di colloqui che per la loro ampiezza, la franchezza e lealtà con cui furono condotti, non potevano essere più completi e più soddisfacenti. Le discussioni si sono svolte su problemi importanti, come la presente crisi finanziaria, i debiti tra Governi, i problemi relativi alla limitazione e riduzione degli armamenti, la stabilizzazione dei cambi internazionali, ed altre questioni economiche di vitale interesse. Nella questione degli armamenti il Governo americano e il Governo italiano ritengono che gli accordi navali esistenti tra le principali Potenze possano e debbano essere completati, e che la generale accettazione della tregua per un anno negli armamenti dimostra la possibilità di risultati costruttivi della prossima Conferenza pel disarmo. Il Segretario di Stato Stimson ed io abbiamo avuto occasione, direi anzi abbiamo tenuto, ad illustrare con pubbliche dichiarazioni la portata ed il valore del nostro comunicato.

Nel suo messaggio di ieri al Congresso il Presidente Hoover, riprendendo uno degli argomenti trattati durante le conversazioni di Washington, ha messo ancora in rilievo l'importanza che ai fini della soluzione del problema degli armamenti avrebbe una felice conclusione dei negoziati in corso per completare gli accordi navali di Londra. Non ho certo

bisogno di ripetere qui quanto sinceramente il Governo italiano condivide il pensiero espresso dal Presidente degli Stati Uniti. Noi abbiamo già fatto e siamo sempre disposti a fare tutto il possibile perchè questa felice conclusione si realizzi.

Io credo, onorevoli senatori, che il comunicato ufficiale sulle conversazioni di Washington sia stato così chiaro e preciso da potermi dispensare dall'aggiungere altro. Ma ciò che non posso fare a meno di esprimere qui, parlando a voi, è un senso di ammirazione sincera per la larghezza di vedute, per la generosa intelligenza dei problemi internazionali, per la fermezza dei propositi che il Presidente Hoover e gli uomini di Stato americani portano nella costante opera loro: Nello sforzo penoso ma tenace che il mondo sta compiendo per trarsi dalle dure difficoltà che l'opprimono, tale opera costituisce una delle forze più sicure, e non può fare a meno di ispirare un sentimento di profonda fiducia. È stato colla maggiore soddisfazione che io ho potuto constatare quanto vivamente tale sentimento sia dagli uomini di Stato americani ricambiato per il mio Paese e l'opera del mio Capo.

Pensando alle giornate che io ho trascorso in America, io non posso non volgermi con animo grato alla Nazione di cui sono stato ospite, e di cui fanno parte, circondati da unanime rispetto, ammirazione e simpatia, tanti nostri fratelli di razza. Il popolo americano ha perfettamente compreso che la mia era una missione di buona volontà, di amicizia e di pace: che io non avevo per il mio Paese nulla da chiedere, nè recavo con me progetti o schemi di intese particolari da esaminare in segreto, ma soltanto ero a portare il leale contributo dell'Italia alla soluzione dei grandi problemi di cui il mondo soffre: il contributo dell'Italia al lavoro comune per il bene comune. Perchè non mai forse come in questo momento è apparso che gli interessi delle Nazioni sono strettamente collegati tra loro, che la disgrazia dell'uno non sarà mai la fortuna dell'altro, (*approvazioni*) che nel benessere di tutti sta il benessere di ognuno. (*Generali applausi*).

Il popolo americano ha mostrato di apprezzare la franchezza colla quale, dopo aver parlato agli uomini di Stato, ho apertamente

esposto all'opinione pubblica degli Stati Uniti le linee direttrici che da dieci anni il Duce ha impresso alla politica dello Stato, il compito che l'Italia si assume nell'opera di riconciliazione dei popoli e degli Stati, e nella loro ricostruzione politica, morale, economica.

Le gravi difficoltà economiche che tutte le Nazioni attraversano mettono in chiaro rilievo le forze di resistenza e le energie rinnovatrici che Mussolini ha suscitato e organizzate nel popolo italiano. Il fatto che alla crisi economica noi energicamente opponiamo non solo la laboriosità, che è nostra virtù antichissima, ma una nuova disciplina del lavoro, dà alla nostra resistenza civile un carattere inconfondibile. Quale interesse suscita e quale fiducia essa ispira io ho sentito in tutta la loro pienezza, quando nelle settimane scorse io cercavo di esaminare con me stesso le ragioni della spontanea simpatia che spingeva l'animo del popolo americano verso il nostro Paese.

Più volte sono allora ritornato alla conclusione, che prima e più direttamente si offre al nostro pensiero, che dal tranquillo, ordinato, costruttivo lavoro del popolo italiano deriva la convinzione essere il nostro uno dei Paesi meno intaccati dalla grave crisi che il mondo attraversa, il Paese che saprà uscirne più rapidamente e con più energia. E non so dirvi con quanta soddisfazione io abbia potuto confermare in America che, nell'opera di difesa organizzata della nostra civiltà, i popoli moderni possono contare, domani come ieri, sulla laboriosità, sulla tenacia e sul coraggio del popolo italiano. (*Approvazioni*).

Questo io non dico in un senso generale solamente. Io credo che gli Stati Uniti e l'Italia abbiano un'opera concorde da svolgere nel quadro della cooperazione internazionale. Alla fine delle conversazioni di Washington, il Segretario di Stato Stimson ed io, nel ricordare che non era stato nei nostri scopi di raggiungere accordi particolaristici, abbiamo creduto di poter affermare che *« le nostre amichevoli discussioni hanno servito a chiarificare molti punti di comune interesse e a stabilire una mutua cordiale intesa circa i nostri problemi, sì da renderci fiduciosi che le relazioni fra i nostri due Paesi, che questa visita ha rafforzato, si dimostreranno di effettivo valore nel porre le fondamenta per una benefica azione da svol-*

ersi dai nostri rispettivi Governi ». Queste parole io tengo particolarmente a ripetere.

Gli americani sono tradizionalmente gelosi dell'indipendenza della loro politica estera, e parimenti noi lo siamo della nostra. Eppure abbiamo visto quanto spontaneamente essi siano solleciti di concorrere ad ogni iniziativa che possa contribuire alla conciliazione generale tra i popoli. Credo di poter affermare che su questo programma vi sono, fra l'Italia e l'America, delle felici coincidenze. Anche negli Stati Uniti si pensa, come da noi, che la pace non può essere disassociata dalla giustizia. La giustizia è il fondamento su cui reggono gli Stati e deve essere pure il fondamento della loro pacifica cooperazione. Se vogliamo mantenere e preservare la pace dobbiamo affrontare con un nuovo spirito di comprensione, di generosità e di fiducia i problemi che interessano la vita delle Nazioni.

Onorevoli Senatori, al di là dell'Atlantico io ho avuto l'onore di portare al grande popolo americano il saluto dell'Italia fascista. Consentitemi che da questa Alta Assemblea io rinnovino questo saluto, ed esprima l'augurio che, su quella lunga strada nell'ignoto che si chiama la Storia, l'America e l'Italia possano camminare l'una affianco dell'altra, lavorando insieme a realizzare fra le genti del mondo quel disegno ideale che è il patrimonio della loro storia e della loro civiltà, il bene, la prosperità, la pace delle Nazioni. (*Vivissimi e generali applausi, moltissime congratulazioni*).

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Le famiglie dei defunti senatori Tecchio, Valle e Stoppato, hanno inviato i seguenti telegrammi di ringraziamento per le onoranze rese agli illustri estinti:

« A S. E. Federzoni

« Presidente del Senato del Regno

« Roma

« Commosa nobile veritiera rievocazione purissima figura zio Sebastiano Tecchio, prego V. E. accettare speciali sensi gratitudine e farsi interprete nostra riconoscenza presso Alto Luminoso Consesso al quale due di mia famiglia ebbero ambito premio appartenere.

« GIUSEPPINA TECCHIO DEL RE ».

« A S. E. Federzoni

« Presidente del Senato

« Roma

« La commossa parola con la quale l'E. V. ha voluto onorare la memoria del nostro caro Estinto suscita nell'animo senso viva riconoscenza. Ossequi.

« Famiglia VALLE ».

« A S. E. Federzoni

« Presidente del Senato

« Roma

« Anche nome miei fratelli permettommi presentare Vostra Eccellenza espressioni nostro animo grato commosso per alta affettuosa felicemente incisiva rievocazione nostro diletto. Ossequio vivamente.

« AVV. SERGIO STOPPATO ».

Dalla famiglia del defunto senatore Cito Filomarino ho ricevuto le seguenti lettere di ringraziamento per le onoranze rese all'illustre estinto:

« Eccellenza,

« Sono profondamente riconoscente al Senato del Regno per il pensiero rivolto alla memoria di mio padre. A Vostra Eccellenza giungano il commosso ringraziamento e l'espressione del grato animo mio e della mia famiglia per le parole colle quali ha voluto rievocare l'opera sua di soldato e di cittadino, di costante e fervida devozione per la Patria e per il Re.

« Voglia l'Eccellenza Vostra essere interprete dei miei sentimenti presso il Senato del Regno e gradire il mio riconoscente e deferente saluto.

« Di Vostra Eccellenza devotissimo

« Principe di Bitetto, CITO FILOMARINO ».

« Eccellenza,

« Sono profondamente grata al Senato del Regno ed a Vostra Eccellenza per le parole con le quali il Senato del Regno e Vostra Eccellenza hanno voluto onorare la memoria di mio marito.

« Commossa e riconoscente, prego la Eccellenza Vostra di gradire l'espressione del mio grato animo.

« Principessa

« Alice di Bitetto, CITO FILOMARINO

Dimissioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore De Tullio ha presentato le dimissioni da componente la Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio. Nonostante le vive premure da me rivoltegli, egli ha insistito nelle sue dimissioni.

Propongo al Senato di prenderne atto e di inscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani la votazione per la nomina di un membro della Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, in sostituzione del Senatore dimissionario De Tullio.

Se non si fanno osservazioni, resta così stabilito.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione d'accusa ha presentato la relazione delle Commissioni di accusa e di istruzione dell'Alta Corte sulle proposte di modificazioni al regolamento giudiziario del Senato.

La relazione sarà stampata e distribuita. La discussione delle proposte sarà posta all'ordine del giorno della seduta di sabato.

Elenco dei disegni di legge e delle relazioni comunicate alla Presidenza.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Libertini di dar lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni comunicate alla Presidenza.

LIBERTINI, segretario:

DISEGNI DI LEGGE.

Dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
Cessione in donazione a vari enti di materiale peschereccio (1084).

Dal Ministro degli affari esteri:

Approvazione degli Accordi italo-bulgari del 19-20 maggio 1931 (1085).

RELAZIONI.

Dalla Commissione per la conversione in legge di decreti-legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1218, concernente modificazioni agli articoli 7, 9, 12 e 15 del Regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, relativi agli ordinamenti interni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (1022). — (*Relatore Pironti*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1243, recante modificazioni al Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 896, relativo alla restituzione dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane e ai Regi decreti-legge 24 luglio 1930, n. 1132 e 15 maggio 1931, n. 632, contenenti provvidenze per l'estinzione delle passività agrarie onerose e per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio (1025). — (*Relatore Tito Poggi*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 giugno 1931, n. 723, concernente l'obbligatorietà dell'impiego di una determinata percentuale di grano nazionale nella macinazione per la produzione di farine e di semolini per uso alimentare; e del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1265, recante disposizioni complementari al Regio decreto-legge predetto (1037). — (*Rel. Tito Poggi*).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 7 maggio 1931, n. 684, e 17 luglio 1931, numero 1002, che autorizzano ulteriori spese per l'attuazione delle provvidenze in favore dei danneggiati dal terremoto del 30 ottobre 1930 (1029). — (*Relatore Pironti*).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 12 giugno 1931, n. 841 e 17 luglio 1931, numero 1003, che autorizzano ulteriori spese per provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930 (1030). — (*Relatore Pironti*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1609, con il quale

è stato approvato il piano regolatore del centro della città di Milano per la zona compresa fra le vie Carlo Alberto, Cappellari, Visconti, San Giovanni Laterano e San Giovanni in Conca (806). — (*Rel. Raimondi*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 948, che modifica l'articolo 14 della Convenzione relativa alla sistemazione edilizia degli Istituti superiori ed ospedalieri di Bologna (1027). — (*Rel. Marchiafava*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1931, n. 1330, contenente modificazioni al Regio decreto-legge 31 marzo 1930, n. 438, convertito nella legge 18 luglio 1930, n. 1089, che disciplina la produzione ed il commercio dell'essenza di bergamotto (1035). — (*Rel. Salata*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1^o ottobre 1931, n. 1318, concernente la concessione di un contributo governativo straordinario a favore del comune di Verucchio (1046). — (*Rel. Berio*).

Dalla Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio:

Approvazione degli Accordi italo-bulgari del 19-20 maggio 1931 (1085). — (*Rel. Lucioli*).

Rinvio d'interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Nuvoloni ai ministri dell'agricoltura, delle finanze e della giustizia.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Aderendo al desiderio espresso dall'onorevole interrogante, io pregherei di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione alla seduta di sabato.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Ricci Federico al ministro delle comunicazioni.

PENNAVARIA, *sottosegretario di Stato alle comunicazioni*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENNAVARIA, *sottosegretario di Stato alle comunicazioni*. Pregherei l'onorevole Presidente di voler rinviare lo svolgimento di questa interrogazione alla seduta di giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Presentazione di un disegno di legge.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBO, *ministro dell'aeronautica*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° ottobre 1931, n. 1461, riguardante un reclutamento straordinario di ufficiali e di sottufficiali piloti nella Regia aeronautica (1086)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'aeronautica della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di un segretario nell'Ufficio di Presidenza e di due membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge.

Dichiaro aperta la votazione.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte i nomi dei senatori che procederanno allo scrutinio delle schede di votazione.

Risultano sorteggiati quali scrutatori, per la votazione per la nomina di un segretario dell'Ufficio di Presidenza i senatori Nuvoloni, Torlonia, Dallolio Alfredo, Messedaglia, Mori, Renda, Rossini, Rota Giuseppe, Raimondi; e per la nomina di due membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge, i senatori Asinari di Bernezzo, Zippel, Brugi, Concini e Crispo Moncada.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori scrutatori testè sorteggiati di voler procedere allo spoglio delle schede di votazione.

(I senatori scrutatori procedono allo spoglio).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Alberici, Ancona, Anselmino, Antona Traversi, Arrivabene, Artom, Asinari di Bernezzo.

Baccelli, Bastianelli, Bazan, Berenini, Bergamasco, Berio, Bevione, Biscaretti Roberto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bonin Longare, Bonzani, Borsarelli, Brandolin, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Caccianiga, Calisse, Camerini, Carletti, Carminati, Casanuova, Casertano, Cassis, Catellani, Cattaneo, Cavallero, Cavazzoni, Celesia, Cesareo, Chimienti, Cian, Cippico, Ciruolo, Concini, Conti, Credaro, Crispolti, Crispo Moncada, Croce.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, De Bono, Della Gherardesca, Del Pezzo, De Marinis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Di Frassineto, Di Robilant, Di Vico.

Facchinetti, Fara, Fedele, Ferrari, Fracassi. Gabbi, Galimberti, Gallenga, Gallina, Garbasso, Garofalo, Garroni, Gasparini, Gatti Salvatore, Gonzaga, Grazioli, Grosoli, Grosso, Guacero, Gualtieri, Guidi Fabio.

Imperiali.

Lagasi, Lanza Di Scalea, Larussa, Libertini, Loria, Lucioli.

Manfroni, Mango, Maragliano, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Marozzi, Mattioli Pascualini, Maury, Mayer, Mazzucco, Messedaglia, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montanari, Montuori, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosca, Mosconi.

Nicastro, Novelli, Nuvoloni.

Orsi.

Padulli, Passerini Angelo, Pavia, Perla, Pestalozza, Pironti, Porro, Pujia, Pullè.

Quartieri.

Raimondi, Rava, Renda, Resta Pallavicino, Ricci Corrado, Ricci Federico, Romeo, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Ruffini, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, San Martino, Santoro, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Sechi, Silj, Siriani, Sitta, Soderini, Sormani, Spezzotti, Spirito.

Tamborino, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tolomei, Torlonia, Torraca, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Venturi, Versari, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Visconti di Modrone.

Zippel, Zoppi, Zupelli.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1931, n. 542, concernente l'appannaggio a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova » (N. 936).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1931, n. 542, concernente l'appannaggio a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 maggio 1931, n. 542, concernente l'appannaggio a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1.000.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta » (N. 968).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto

1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1.000.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1.000.000 in favore di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400.000 in favore di Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova » (N. 969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di

annue lire 400.000 in favore di Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i seguenti Regi decreti-legge:

24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400.000 in favore di S. A. R. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre;

24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150.000 in favore di S. A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto;

24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;

24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1930, n. 424, relativo al riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno » (N. 902).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1930, n. 424, relativo al riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 aprile 1930, n. 424, relativo al riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 28 aprile 1930, n. 424, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 100 del 29 aprile 1930.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i Regi decreti-legge 5 agosto 1927, n. 1414 e 24 gennaio 1929, n. 112, concernenti la Cassa di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato, convertiti, rispettivamente, nelle leggi 21 giugno 1928, n. 1781, e 27 giugno 1929, n. 1126;

Veduto il Regio decreto 28 aprile 1930, n. 423, con cui sono stabilite nuove tariffe di vendita di tabacchi lavorati;

Ritenuta la opportunità di riordinare gli organi direttivi della Cassa anzidetta, in modo da assicurarne maggiormente l'autonomia e da renderne più spedito il funzionamento;

Ritenuta la necessità di assicurare la riduzione del debito pubblico mediante appositi proventi tassativamente destinati a tale scopo;

Veduto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli organi dirigenti della Cassa per l'ammortamento del debito pubblico interno dello Stato sono:

il Consiglio di amministrazione;

il Comitato esecutivo.

Le operazioni di acquisto dei titoli si svolgono per tramite della Direzione generale del tesoro.

Art. 2.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa è così costituito:

il governatore della Banca d'Italia, presidente;

un senatore, designato dal Senato del Regno;

un deputato, designato dalla Camera dei deputati;

un rappresentante del Partito nazionale fascista;

un consigliere di Stato;

il direttore generale del Tesoro;

il direttore generale del Debito pubblico;

il direttore generale dei monopoli;

il presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria;

il presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti;

il presidente della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura;

il presidente della Confederazione nazionale fascista bancaria;

il segretario generale del Consiglio nazionale delle corporazioni.

Art. 3.

Il Comitato esecutivo è costituito da tre membri del Consiglio di amministrazione di

cui due scelti dal Consiglio stesso, spettando il terzo posto al direttore generale del Tesoro.

Il Comitato sceglie nel suo seno il presidente.

Art. 4.

Il primo comma dell'articolo 6 del Regio decreto 5 agosto 1927, n. 1414, è modificato come segue:

« La Cassa provvede con le sue disponibilità all'acquisto soltanto di titoli del debito consolidato sul pubblico mercato, od anche direttamente da enti e privati, secondo le direttive stabilite dal Consiglio di amministrazione ».

Art. 5.

L'ammontare degli interessi dei titoli ritirati dalla Cassa di ammortamento verrà portato a diminuzione dei corrispondenti stanziamenti di bilancio.

Art. 6.

A partire dal 1° maggio 1930 il maggior provento derivante dall'applicazione dei nuovi prezzi di vendita dei tabacchi lavorati, stabiliti con il Regio decreto 28 aprile 1930, n. 423, e con decreto ministeriale di pari data, è destinato alla Cassa di ammortamento del debito pubblico, fino alla concorrenza di 500,000,000 annui.

A tal uopo il direttore generale del Tesoro provvederà a versare, non oltre la fine di ciascun mese, ad un conto corrente fruttifero presso la Banca d'Italia, da aprirsi a favore della Cassa di ammortamento, una somma pari al 12 per cento dei versamenti eseguiti nel mese precedente come provento della vendita nel Regno dei tabacchi lavorati nazionali ed esteri, esclusi i prodotti secondari, il provento della cui vendita continuerà ad affluire direttamente al bilancio dei monopoli di Stato.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario si procederà al conguaglio degli accreditamenti eseguiti durante l'esercizio stesso a favore della Cassa di ammortamento, provvedendosi all'eventuale versamento che occorresse per integrare la somma spettante alla Cassa stessa, in relazione all'effettivo maggior provento di cui al primo comma, fino al limite massimo di 500,000,000, o per eseguire le opportune trattative sui versamenti dell'esercizio successivo.

Qualora lo sviluppo della vendita dei tabacchi venisse a dimostrare esuberante l'anzidetta percentuale del 12 per cento verrà provveduto con decreto del ministro per le finanze alla sua riduzione in misura tale da non eccedere con gli accreditamenti alla Cassa di ammortamento il limite di 500,000,000 annui.

Art. 7.

I residui da versare alla data del presente decreto in conto delle assegnazioni previste dal Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1414, verranno eliminati in proporzione dei versamenti fatti alla Cassa di ammortamento ai sensi dell'articolo precedente.

Sono soppressi, nel conto dei residui e in quello della competenza, per l'esercizio finanziario in corso, gli stanziamenti autorizzati nel bilancio del Ministero delle finanze in virtù del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 14 giugno 1928, n. 1315, e dell'articolo 12 della legge 27 giugno 1929, n. 1034, per somme da versare alla Cassa di ammortamento a titolo di rimborsi in conto capitale effettuati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per sovvenzioni ricevute dal Tesoro e per le quali non abbia avuto effetto l'ammortamento di speciali titoli di debito redimibile.

Sono conservati, a partire dal corrente esercizio finanziario, a favore della Cassa i cespiti previsti alle lettere *d*), *e*), *f*), *g*), del n. 5 del sovracitato decreto-legge, mentre cessano quelli di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) dell'articolo stesso.

Sono altresì conservati alla Cassa i fondi destinati alla estinzione del consolidato 3,50 per cento, emesso ai sensi della legge 12 giugno 1902, n. 166, e gli interessi sui titoli, già di spettanza del Consorzio nazionale, annullati ai sensi del Regio decreto 15 novembre 1927, n. 2137.

Saranno devolute alla Cassa di ammortamento le disponibilità che eventualmente sopravanzassero alla cessazione — in esecuzione di nuovi accordi internazionali — della gestione gli uffici di verifica e compensazione e della Cassa di ammortamento autonoma istituita con Regio decreto-legge 3 marzo 1926, n. 332.

Art. 8.

Sono confermate le disposizioni del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1414, le quali non sieno contrarie al presente decreto-legge.

È data facoltà al ministro per le finanze di provvedere, con suoi decreti, a quanto occorra per l'attuazione del presente decreto-legge, ed alle variazioni da introdursi in bilancio così nel conto della competenza come in quello dei residui nonchè a stabilire le nuove misure dell'aggio spettante ai rivenditori dei tabacchi.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 28 aprile 1930 — Anno VIII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — MOSCONI.

Visto: *il Guardasigilli*: ROCCO.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

RICCI FEDERICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI FEDERICO. Onorevoli colleghi, svolgerò brevemente alcune considerazioni a proposito del decreto 28 aprile 1930 sul riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, decreto di circa un anno e mezzo fa, ormai superato dalle circostanze, dalle dolenti circostanze del nostro bilancio; sicchè in pratica la Cassa di ammortamento oggi ha cessato o quasi di funzionare. E dice giustamente l'onorevole relatore: « quando le condizioni generali lo consentiranno, converrà studiare qualche provvedimento più radicale di quelli finora escogitati che valga ad assicurare alla Cassa maggiori e più sicuri proventi ».

In tale ordine di idee, è bene ricordare come

si è svolta l'opera della Cassa di ammortamento dall'agosto 1927, quando fu fondata, cioè in quattro anni. L'organismo che voleva apparire robusto, promettitore di grandi gesta, in realtà è sempre vissuto di vita grama, colpito quasi da rachitismo infantile. La Cassa deve accumulare fondi, comprare titoli di debito pubblico, principalmente, ed ora esclusivamente consolidato. A questo riguardo osservo che nel dettaglio dei suoi investimenti pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » è tenuto distinto il Consolidato dal Littorio. Si è fatta una viva propaganda perchè le Borse sopprimano questa dannosa distinzione ed io faccio voti che, per coerenza, negli elenchi di titoli acquistati dalla Cassa non si distingua il Consolidato dal Littorio come non si distinguono le varie emissioni di consolidato.

Dunque, come dicevo, la funzione della Cassa di ammortamento consiste nel comprare titoli di debito pubblico per distruggerli. In questi quattro anni ne sono stati acquistati per 925 milioni nominali oltre a 31 milioni offerti da privati, e 246 milioni apportati dal Consorzio nazionale che non riguardano l'opera della Cassa. In realtà per acquisto di titoli si sono spesi circa 750 milioni in contante effettivo. Di più oggi la Cassa si trova con 19 milioni in conto fruttifero e disponibile presso la Banca d'Italia, e con 323 milioni presso la Tesoreria, che custodisce tenacemente questo deposito, tanto tenacemente che lo detiene da anni senza corrispondervi interesse. Evidentemente le occorre e se ne vale per compensare le sue deficienze, come avviene degli avanzi di bilancio, di cui dirò fra breve.

È stata precisamente questa eccessiva tenacia della Tesoreria che ha dato luogo a varie nuove disposizioni contenute nell'attuale decreto-legge, per le quali la Cassa trasferisce i penati dalla Tesoreria alla Banca d'Italia, ove si sente più sicura ed indipendente.

È dunque ben poco quello che ha fatto la Cassa: si è sviluppata lentamente e in modo non uniforme; ora tende a svilupparsi meno, o a fermarsi.

Nel 1930-31 ancora ha avuto un'entrata netta, tutto sommato, di lire 298 milioni. Ricordo questo perchè è un argomento di soddisfazione: dal deficit del bilancio dello Stato di 896 milioni, noi dovremmo a rigore dedurre questi

298 milioni, quindi tale deficit risulterebbe soltanto di 498 milioni.

Distinguiamo, come è logico, i suoi proventi in offerte di privati, che veramente nulla han da fare col servizio vero e proprio della Cassa, e in proventi straordinari e ordinari.

Le offerte dei privati sono state abbastanza cospicue in principio: 31 milioni nominali di titoli, un milione in contanti e 4 milioni in polizze dei combattenti. Somme pervenute nei primi anni. Oggi questa fonte si è inaridita, l'entusiasmo è sbollito: di offerte pro erario non si parla più. È il solito fenomeno così frequente delle « vampate », fenomeno che si è anche verificato in tanti altri casi: come ho ricordato altre volte, per varii giorni i giornali non s'occupan d'altro, poi non se ne parla più.

Proventi straordinari: sono le entrate contingenti, eccezionali, generalmente non continuative: 43 milioni saldo attivo di un conto corrente per verifiche e compensi relativi agli accordi dell'Aja (gennaio 1930) e 110 milioni — credo sia interessante farne menzione — importo dei biglietti prescritti dello Stato e dei Banchi di Napoli e di Sicilia, cose che non avran più da ripetersi. Poi 149 milioni pagatici da Governi esteri per provviste di materiale di guerra e 68 milioni per recuperi di capitali ed interessi di prestiti fatti alle grandi industrie della Venezia Giulia. Questi peraltro appartengono, quanto al capitale, ai crediti di Tesoreria ed il loro realizzo è proprietà della Tesoreria, che, rimanendone priva, ne soffre un danno pari al vantaggio che può avere la Cassa d'ammortamento. Quella cessione è dunque irregolare ed illusoria. Ad ogni modo tali entrate sono suscettibili ormai di poco sviluppo almeno quanto ai Governi esteri.

Quanto alla Venezia Giulia il credito della Tesoreria è ancora cospicuo trattandosi di centinaia di milioni; ma saranno tutte le rate regolarmente corrisposte?

Passiamo ai proventi ordinari, che sono quelli che devono formare la base di una Cassa di ammortamento. Prima di tutto vi sono gli interessi. Ora gli interessi sul patrimonio ammassato dalla Cassa di ammortamento, cioè le cedole del Consolidato comprato per essere annullato, escluso quello proveniente dal Consorzio di Torino, sono prescritte cioè se le prende lo Stato, il quale spe-

cula così sulla propria creatura. La spiegazione si trova nella relazione dell'onorevole ministro ed è ripetuta anche nelle relazioni della Camera e del Senato; ma non appaga. Essa dice che altrimenti verrebbe fuori il giuoco degli interessi composti che può dar luogo a sorprese e a illusioni fantastiche. Ma noi non abbiamo da fare con ragazzi, ma con amministratori seri i quali non saranno imbarazzati nell'applicare la formula dell'interesse composto e non vorranno pretendere più di quanto essa può dare.

Se gli interessi composti fossero pericolosi, allora non dovrebbero funzionare nemmeno per tutto il servizio delle assicurazioni sociali e delle pensioni, che appunto sopra di essi è basato e l'onorevole Ciano dovrebbe rinunciare ai buoni postali, i quali pure sono frutto dell'interesse composto. Io non credo che esso sia una base illusoria o nociva; ma qui, poi, è soppresso perfino l'interesse semplice!

E con questo vien tolta alla Cassa di ammortamento la possibilità di emettere obbligazioni in determinati momenti, per comprare, col loro provento, il Consolidato. La cosa forse è stata tentata in momenti non particolarmente felici; ed anch'io allora la criticai. Ma non si esclude che di questa facoltà la Cassa di ammortamento debba poter approfittare e non si deve toglierle completamente tale facoltà. Per esempio potremmo riferirci alla Cassa di ammortamento francese che funziona egregiamente.

Cespiti principale sono stati o meglio dovevano essere gli avanzi dei bilanci dal 1924-1925 in poi, 2 miliardi 373 milioni; ne furono versati 436, gli altri credo siano conservati a residui. Perché non furono versati gli altri?

Si dice che l'avanzo del bilancio di competenza è qualcosa di diverso dall'avanzo effettivo di Tesoreria. Mentre nel bilancio di competenza ci sono questi milioni di supero, nella Tesoreria può darsi che per il momento non ci siano. Questa scoperta avrebbe dovuto esser fatta quando si è fatta la prima legge, perché non è una novità che il bilancio di competenza e il bilancio di Tesoreria non combaciano.

Ma c'è qualche altra osservazione: se la Tesoreria limitasse le sue operazioni a quelle contenute nei bilanci di competenza, dopo un certo tempo ci si dovrebbe ritrovare; ma non ci si

ritrova, perché la Tesoreria fa altre operazioni, non contenute nel bilancio anche se approvate con legge. Queste operazioni sono i finanziamenti, come quelli della Venezia Giulia e di molti enti pubblici o privati, i quali assorbono tutte le disponibilità. Questo è il motivo per il quale probabilmente non si è potuto disporre degli avanzi a favore della Cassa di ammortamento.

Il fatto sta che tali residui, ormai inutilmente conservati, non saranno più versati.

Allora coll'attuale decreto si pensò di dare alla Cassa di ammortamento un cespite più solido, più forte e continuativo e tale si ritenne il fumo; sull'esempio un poco della Francia la quale nel 1926 costituì quella cassa di ammortamento, come dirò poi, facendo assegnamento sui cespiti della vendita dei tabacchi.

Nei giorni in cui fu fatto questo decreto io ricordo una interessantissima letteratura sui giornali, relativa all'entusiasmo col quale i cittadini italiani avrebbero accolto l'aumento dei tabacchi. Una commissione di patrioti e di reduci si recò dal Capo del Governo a sollecitare l'aumento del prezzo dei tabacchi, dichiarando che tutto il Paese avrebbe corrisposto volentieri e che così si sarebbero raccolti in un'unica cassa i mille rivoli che oggi andavano dispersi; che i cittadini italiani invece di gettare i loro risparmi li avrebbero investiti nel fumo.

La Finanza accolse, secondo me, con eccessiva facilità questa affermazione, ignara che da qualche tempo le entrate dello Stato e dei privati tutti andavano contraendosi e si disegnava all'orizzonte, anzi aveva già preso corpo una grave crisi. La Finanza, ritenendo che all'aumento del prezzo di un dato genere segua immediatamente l'aumento del gettito, vale a dire che resti costante la quantità del consumo, commise l'errore di aumentare di circa il 23,10 per cento in media il prezzo dei tabacchi, ritenendo che la quantità consumata o si sarebbe mantenuta costante, o sarebbe diminuita leggermente, e perciò si sarebbe avuto un maggiore provento; e fu talmente certa del buon esito di questa operazione che, senza prospettare il caso di proventi minori, stabilì nel decreto-legge di cui trattasi e nel quale questo consumo di tabacchi viene qualificato come genere «voluttuoso» (testuale, invece di voluttuario) stabili,

dicevo, che essendovi un supero, il 12 per cento dell'intero reddito spettasse alla Cassa di ammortamento; non però più di 500 milioni. Ma non prospettò il caso che il gettito dei tabacchi si contraesse; ed ora si rende necessaria l'interpretazione che vi dà la Commissione: che cosa succede se dopo l'aumento del prezzo, il gettito complessivo dei tabacchi, è minore di quanto era prima? Si deve dare il 12 per cento alla Cassa o non si deve darle niente? Il nostro relatore afferma, mi pare con un ragionamento giusto, che non si deve dar niente, perchè l'aumento fu fatto per poter favorire la Cassa; se l'aumento non dà nessun risultato, ci dispiace, ma la Cassa non la possiamo favorire.

Questo aumento del prezzo dei tabacchi ha permesso di dare alla Cassa di ammortamento nei mesi di maggio e giugno del 1930, 67 milioni con una media di circa 30 milioni al mese; nell'esercizio 1930-31, 154 milioni con una media di 13 milioni al mese; nell'esercizio 1931-1932 credo che non si verserà niente o quasi niente perchè i tabacchi seguitano a rendere sempre meno e del resto tutto il bilancio è in *deficit* e non si può parlare di ammortizzare un debito costituito, che nulla domanda, quando urgono gravi bisogni di Tesoreria.

Ho parlato della Cassa di ammortamento francese. Siccome ad essa viene fatto spesso richiamo, mi consentano i colleghi di dire qualche parola al riguardo, mostrando quanto differisce dalla nostra.

Fu istituita nell'ottobre del 1926 (la nostra nell'agosto del 1927), in un momento di eccezionale gravità finanziaria, di un vero e proprio marasma. Ma lo scopo principale non era l'ammortamento del consolidato, era invece l'ammortamento del debito fluttuante che gravava enormemente sulla Tesoreria francese. La Cassa quindi rispondeva ad un carattere di urgenza, enormemente più forte di quello nostro; di qui la necessità di dotarla fortemente, di proteggerla, di difenderla. In tal modo sorse un organismo robusto al quale fu dato l'intero provento del reddito dei tabacchi, non già soltanto il 12 %. E in più le fu dato tutto il provento della imposta sulle successioni, in sostanza circa 7 od 8 miliardi di franchi all'anno di gettito netto; ma essa dovette fare un lavoro cospicuo perchè dovette tramutare e risolvere la questione del debito

fluttuante che da 80 miliardi circa nel 1926, è ora disceso a una quarantina. Una parte fu estinta, una parte fu ridotta, e per ciò la Cassa di ammortamento francese ha emesso anche obbligazioni che ora circolano sul mercato, i *bons de la défense nationale*.

La nostra Cassa di ammortamento è diversa: da noi la Tesoreria e la valuta furono sistematicamente ricorrendo ad altri mezzi, e la Cassa non funziona che per il consolidato, quindi ha importanza molto minore di quella francese. Data la semplicità delle sue funzioni (non si tratta altro che di incassare una determinata somma dall'Erario e di comperare del consolidato) è il caso di domandarsi se sia opportuno mantenerla o se sia meglio attribuirne le funzioni alla Tesoreria o alla Banca d'Italia. Tuttavia, se si vuole mantenere questo organismo, e può darsi che esso possa servire specialmente in momenti difficili, dobbiamo a suo tempo ricostituirlo, ricostituirlo in modo organico e serio, in modo che abbia entrate stabili sulle quali si possa fare sicuro assegnamento.

Io credo che la partecipazione al fumo non sia la dotazione più adatta. Di entrate che diano affidamento di stabilità se ne possono immaginare molte. In un primo momento, quando fu fatto questo decreto, io avevo pensato, per esempio, se non era il caso di consegnare alla Cassa di ammortamento parte o tutto il gettito della tassa sul grano, ritenuto che questa tassa sul grano, per le oscillazioni derivanti dal raccolto nazionale, può produrre forti turbamenti nel bilancio dello Stato. Ma la tassa sul grano ha assunto tale importanza che è difficile potervi rinunciare.

Se un giorno si dovesse rimettere la ritenuta sui titoli al portatore, ivi compreso il consolidato, sarebbe il caso di devolvere una buona parte del gettito di questa imposta alla Cassa di ammortamento, precisamente allo scopo di compensare i detentori di consolidato con un buon sostegno del titolo sul quale verrebbe a incidere tale tassa.

Penso ancora se non fosse una buona soluzione destinare per intero alla Cassa di ammortamento il gettito lordo del gioco del lotto; sono circa 200-250 milioni e si eviterebbe così una critica al nostro bilancio, quasi profittasse del giuoco. Se questa entrata fosse avulsa dal nostro bilancio e data per intero alla Cassa

d'ammortamento, questa potrebbe essere una semplice e buona soluzione.

Come vedete, di soluzioni se ne possono immaginare moltissime: l'importante è di tradurle in pratica.

Sono tutte buone, ma presuppongono tutte le stesse basi: chiari, saldi, e durevoli propositi.

BERIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERIO, *relatore*. Prima di venire ad esprimere il mio pensiero sulle osservazioni del collega senatore Ricci, ricordo a me stesso che la Cassa di ammortamento fu istituita con la legge del 1927.

Con quella legge furono assegnati alla Cassa parecchi cespiti di entrata, ed una gran parte di questi viene mantenuta anche con l'attuale decreto-legge. Tra l'altro, furono assegnati alla Cassa gli avanzi di bilancio e gli interessi multipli, cioè gli interessi sui titoli annullati. Ma che cosa accadde di fatto? A prescindere dalle difficoltà contabili per la determinazione degli avanzi di bilancio, delle quali è cenno anche nella relazione della Commissione, accadde che disgraziatamente la situazione finanziaria del nostro Paese non si è mantenuta come era allora e come era nei desideri di tutti, per cui è venuto a mancare il margine per l'assegnazione alla Cassa degli avanzi di bilancio. Quanto poi agli interessi multipli, non credo che la difficoltà vera sia quella dell'interesse composto, anche perchè la difficoltà si potrebbe sempre superare corrispondendo gli interessi semplici. Io credo invece che un'altra sia la ragione, per cui questo sistema ha fatto cattiva prova anche all'Estero. In fondo, con questo sistema, lo Stato continua, fino all'infinito, a pagare gli interessi sopra titoli annullati, ossia su debiti che più non esistono, per cui il beneficio che si ripromette con l'ammortamento è rinviato *sine die*. Questa è, forse, la difficoltà per cui, come ho detto, questo sistema ha finito per non essere applicato.

In conclusione, le condizioni generali della finanza e della economia hanno fatto sì che quelli che dovevano essere i cespiti principali di entrata della Cassa, e specialmente gli avanzi, sono mancati. Sono rimasti gli altri cespiti, di carattere secondario. Allora è venuta la riforma, per la quale si è voluto dare alla Cassa un provento autonomo, e le si è assegnata, una

parte del prodotto dei tabacchi. Non mi indugio sulla questione della opportunità del provvedimento, perchè ormai anche il consumo dei tabacchi si è ridotto e anche questo provento, su cui tanto assegnamento si era fatto per il funzionamento della Cassa, è venuto a mancare totalmente o quasi. In sostanza, oggi che cosa resta? Date le condizioni generali e data anche la considerazione che non sarebbe il caso di richiedere nuovi sacrifici ai contribuenti per rafforzare la Cassa o creare nuovi debiti per estinguere i vecchi, non resta altro che mantenere in vita la Cassa. Essa vivrà di una vita modesta, nella speranza che possa risorgere in seguito e rifiorire.

Quanto al discorso dell'onorevole senatore Ricci, mi sembra che il discorso stesso si possa dividere in due parti: vi è una parte storica, con la quale l'onorevole senatore Ricci ha messo in luce dinanzi all'Assemblea come la Cassa ha funzionato dalla sua istituzione e ci ha fornito dati molto utili e preziosi. L'altra parte del discorso a me sembra che possa considerarsi come un discorso a futura memoria.

Io posso riconoscere che il provento dei tabacchi assegnato alla Cassa di ammortamento sia discutibile. Io penso che si possano studiare altri mezzi ed a questo proposito l'onorevole senatore Ricci ne ha suggerito uno, quello del lotto. A questo mezzo si possono muovere delle obiezioni, come se ne muovono a quello dei tabacchi. Se dovessi esprimere una opinione mia, tutta personale, io credo che in momenti diversi il metodo logico, organico, sarebbe quello di chiedere agli stessi portatori dei titoli il sacrificio necessario per l'ammortamento e vi ha accennato anche l'onorevole senatore Ricci: e cioè, una ritenuta sulle cedole da devolversi unicamente alla Cassa, e ciò con tutte le possibili vigilanze e garanzie per essere ben sicuri che i proventi siano esclusivamente destinati a quello scopo. Ma io penso che questi son discorsi prematuri. Oggi disgraziatamente la situazione generale del Paese non è tale da pensare alla Cassa di ammortamento.

Ad ogni modo, esprimo il convincimento che, se pure si può studiare un ordinamento di questa Cassa da un punto di vista astratto e teorico, ciò si può intendere solo per qualche parte del relativo ordinamento; ma per quello che ri-

guarda il modo di alimentare la Cassa, tutto dipende dalle condizioni di un determinato momento. Tanto è vero che quando nel 1927 la situazione finanziaria era così diversa da quella attuale, e i bilanci si chiudevano con rimanenze attive cospicue, la legge, come del resto era perfettamente logico, assegnò alla Cassa, sino a una determinata concorrenza, gli avanzi di ogni esercizio.

In seguito, venuta a mancare la possibilità di questa entrata, e quando l'economia del paese era, o si riteneva, in grado di sopportare nuovi oneri, si ricorse al tabacco, ossia si aumentarono i prezzi di un consumo voluttuario, per devolverne l'aumento alla Cassa.

In una situazione economica diversa da quella attuale, specie per ciò che riguarda il corso dei titoli e la ricchezza mobiliare in genere, si potrebbe pensare al sistema organico, di cui ho già fatto cenno, e cioè ad una ritenuta sui titoli.

Ciò dico per dimostrare che non è possibile uno studio concreto della questione senza aver presenti le condizioni del momento in cui si fa la riforma.

Oggi che cosa resta a fare? Io penso che se ci trovassimo di fronte ad una legge, e non a un decreto-legge, sarebbe forse da sospendere ogni discussione, perchè può sembrare incongruo discutere e approvare disposizioni di legge intese a regolare l'assegnazione di cespiti, che già sappiamo *a priori* che non esistono, o che non esisteranno che in misura irrisoria.

Ma in realtà oggi ci troviamo di fronte ad un decreto-legge, che ha avuto già applicazione, e che contiene altre disposizioni, che, secondo me sono buone e salutari. Tra queste è notevole quella che riguarda la composizione della Presidenza, in guisa da assicurare alla Cassa uno dei coefficienti principalissimi per il suo funzionamento, quale è quello dell'autonomia e dell'indipendenza dalla Tesoreria dello Stato.

Ecco perchè, allo stato delle cose, a me pare che al Senato non resti che convalidare questo decreto, approvando il disegno di legge in discussione e nello stesso tempo facendo il voto che le condizioni finanziarie ed economiche possano presto migliorare in guisa che la Cassa possa rinvigorirsi e rifiorire nell'interesse del bilancio e del credito dello Stato.

Con queste brevi osservazioni, raccomando al Senato l'approvazione del disegno di legge. (*Approvazioni*).

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Il disegno di legge che oggi è portato dinanzi al Senato è venuto in un momento certamente meno favorevole; e io penso che, se la discussione fosse avvenuta poco dopo l'emanazione del provvedimento, forse parecchi dei rilievi che oggi il collega Federico Ricci ha fatto non sarebbero sembrati necessari neppure a lui stesso.

Purtroppo le vicende della nostra vita economica, così strettamente collegate a quelle della vita economica del mondo intero, hanno portato la conseguenza (che non era certamente prevedibile allorchè presentammo il progetto) di aver creato uno stato, direi quasi, di paralisi, di stasi nel funzionamento della Cassa. Ma tanto l'onorevole Ricci Federico che l'egregio relatore hanno convenuto col Governo nel riconoscere che oggi non può essere diversamente, perchè, per certo, sarebbe assurdo estinguere dei debiti nel momento in cui la situazione finanziaria costringerebbe ad aumentare il debito stesso. Quindi ci siamo trovati nella spiacevole necessità di sospendere l'erogazione alla Cassa di ammortamento di quel contributo derivante dal provento dei tabacchi che col disegno s'intendeva di assicurare ad essa.

Ripeto che questa è una situazione che dipende da una condizione di necessità, la quale ci auguriamo possa essere superata al più presto, poichè il Governo tiene molto a che la Cassa d'ammortamento possa riprendere il suo normale funzionamento, poichè essa è uno strumento di grande utilità per il credito dello Stato. Pertanto, non appena i tempi lo permetteranno, è nostro fermo proposito di rimettere in funzione la Cassa e di restituirle i mezzi necessari a raggiungere i risultati che da essa ci attendiamo.

Ciò premesso, io dirò poche cose in risposta a qualcuna delle osservazioni fatte dall'onorevole Federico Ricci. Egli ha osservato che non vengono conteggiati a favore della Cassa gli interessi dei titoli che vengono distrutti. Io potre

ricordare qui al Senato quanto ho avuto occasione di esporre nell'altro ramo del Parlamento circa le ragioni che hanno consigliato questo sistema. Mi limito ad accennarne una sola. Nel momento in cui l'Erario si assumeva quest'onere così gravoso, si è creduto opportuno di assicurare ad esso un qualche beneficio, facendo cessare la corresponsione degli interessi, tanto più che essi si riferivano a titoli che ormai non esistevano più. È sembrato questo un sistema non solo opportuno per il bilancio, ma anche logico e regolare.

L'onorevole Ricci Federico ha accennato alla possibilità da parte della Cassa della emissione di obbligazioni, possibilità che per la mancanza di detti interessi verrebbe ora a cessare. Ma io mi permetto di ricordargli che egli stesso ha criticato la emissione di obbligazioni una volta avvenuta; ed io ho convenuto nella sua critica, tanto che, non appena ne ho avuto la possibilità, mi sono affrettato a far procedere all'estinzione di quegli 84 milioni di obbligazioni che la Cassa di ammortamento aveva emesso.

Questa osservazione mi fa sovvenire anche di un'altra circostanza a proposito di 323 milioni che, come l'onorevole Ricci ha detto, si trovano presso la Tesoreria ed appartengono al patrimonio della Cassa di ammortamento.

Questo debito della Tesoreria deriva da proventi straordinari del passato, che la Tesoreria viene man mano estinguendo a seconda delle sue possibilità e disponibilità, tanto è vero che precisamente a quella estinzione di obbligazioni per 84 milioni, cui accennavo poco fa, si è provveduto mediante il prelevamento da questo fondo esistente presso la Tesoreria generale.

Un altro punto ha rilevato, con un senso di critica, l'onorevole Federico Ricci, relativamente alle previsioni fatte in quel momento dalla Finanza circa il reddito dei tabacchi.

Ora è facile giudicare *a posteriori*, nè io certamente ho mai pensato di poter fare il profeta; ma l'onorevole Ricci vorrà consentire nel riconoscere che nel momento, cioè nella primavera del 1930, in cui il provvedimento è stato adottato dal Governo, nessun uomo di Governo, nessuno, credo, dei miei colleghi delle finanze degli altri Stati poteva prevedere ed ha preveduto un accentuarsi così forte, così acuto

della crisi mondiale, quale si è verificato a cominciare dall'estate del 1930.

Quando la Finanza ha fatto i suoi calcoli sul maggiore provento che poteva dare l'aumento del prezzo dei tabacchi, essa ha proceduto in modo regolare, tenendo conto dell'esperienza, e giungendo a conclusioni di carattere normale. Sta di fatto, anzi, che in quella occasione essa non ha mancato di tener conto anche di una previsione di restrizione nel consumo, tanto è vero che, se il consumo si fosse mantenuto uguale, dato l'aumento percentuale del prezzo, il maggior reddito effettivo sarebbe stato di molto superiore ai 500 milioni, di cui parla il progetto di legge, poichè avrebbe dovuto salire a circa 800 milioni; il che dimostra che una previsione prudenziale di minor consumo e quindi di minor gettito dei tabacchi è stata allora fatta.

Purtroppo le vicende della crisi mondiale sono state tali e così imprevedute, sia nella loro intensità, sia nella loro durata, sia nella loro estensione, che queste previsioni sono venute meno. Ma parmi che da ciò non si possa trarre argomento per muovere un appunto a chi allora ha concretato delle previsioni, sulle quali si è poi basato questo disegno di legge.

Certo è che una notevole riduzione nel consumo dei tabacchi c'è stata, e si mantiene tuttora; ma ciò non deve sorprendere, una volta che in tutti i campi dei consumi più o meno voluttuari, più o meno indispensabili, si nota, nel mondo intero e non soltanto in Italia, una forte restrizione; il che del resto è attestato altresì dai diminuiti proventi del nostro bilancio relativamente ad altre voci.

L'onorevole Federico Ricci ha accennato che soltanto dopo che noi ci siamo accorti di questa impreveduta diminuzione del gettito abbiamo pensato a dare all'articolo 6 un'interpretazione restrittiva nel senso che alla Cassa di ammortamento nulla o quasi sarebbe spettato qualora il maggior reddito effettivo fosse risultato inferiore ai 500 milioni. Posso assicurarvi che in questo senso è stato sempre il pensiero del Governo, nel senso cioè che il provento da assicurare alla Cassa di ammortamento dipendesse esclusivamente dalle maggiori entrate dello Stato e non dovesse rappresentare un maggior sacrificio in rapporto alle condizioni del bilancio di quel momento.

Ne è prova del resto anche una disposizione (articolo 4) contenuta nel decreto-legge del 23 giugno 1930, emesso, quindi, subito dopo la pubblicazione di quello ora in discussione, con il quale si escluse dal conguaglio il minor reddito avvenuto nei mesi di maggio e giugno, cioè negli ultimi mesi dell'esercizio; il che significava come normalmente il conguaglio anche in meno fosse ritenuto doveroso. Soltanto, visto che si era all'inizio della riforma della Cassa di ammortamento, il Governo ha creduto opportuno esonerare la Cassa da un conguaglio in quel momento per essa oneroso, ed è ricorso ad un provvedimento legislativo, già approvato dal Parlamento; ciò conferma come fin d'allora si sapesse e si volesse che l'eventuale reddito per il bilancio in dipendenza dei nuovi prezzi dei tabacchi minore del previsto portasse alla conseguenza necessaria che di altrettanto minore sarebbe stato il versamento alla Cassa di ammortamento.

L'onorevole Ricci da ultimo ha affermato che questo provento del fumo non rappresenta una fonte di reddito abbastanza sicura per la Cassa di ammortamento. Francamente non sento di poter condividere appieno l'opinione dell'egregio collega. Se oggi così è, questo è avvenuto per le vicende straordinarie della crisi; ma se una crisi così eccezionale, così accentuata non si fosse verificata, forse lo stesso onorevole Ricci si sentirebbe tranquillo sulla stabilità di quello che in via normale il reddito dei tabacchi può assicurare.

Sappiamo del resto che anche in Francia il reddito dei tabacchi costituisce uno dei cespiti principali su cui la Cassa di ammortamento basa la propria funzione. Il senatore Ricci ha accennato alla possibilità di assicurare alla Cassa altri redditi; non escludo che questa possa essere materia di studio per l'avvenire; ma ora ciò che al Governo preme di affermare è che, se le vicende sfavorevoli di questo eccezionale periodo vietano un'efficace e normale funzionamento della Cassa, quale è nei propositi del Governo, certo è che la Cassa dovrà riprendere la sua utile funzione non appena l'orizzonte economico si sia rasserenato. Questo augurio io formulo con tutto l'animo, nel momento in cui prego il Senato di voler dare il suo voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 803, che estende al personale delle nuove costruzioni ferroviarie le disposizioni contenute nel Regio decreto 24 novembre 1930, n. 1596, recante norme per l'esonero degli agenti delle ferrovie dello Stato » (N. 947).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 803, che estende al personale delle nuove costruzioni ferroviarie le disposizioni contenute nel Regio decreto 24 novembre 1930, n. 1596, recante norme per l'esonero degli agenti delle ferrovie dello Stato ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 803, con il quale sono state estese al personale delle nuove costruzioni ferroviarie le disposizioni contemplate nel Regio decreto 24 novembre 1930, n. 1596, recante norme per l'esonero degli agenti delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 908, concernente gli impianti radiotelefonici ad onde guidate per uso privato » (N. 948).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 908, concernente gli impianti radiotelefonici ad onde guidate per uso privato ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 908, concernente gli impianti radiotelefonici ad onde guidate per uso privato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 693, recante riduzione degli onorari notarili per le operazioni di credito agrario » (N. 949).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 693, recante riduzione degli onorari notarili per le operazioni di credito agrario ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 693, recante riduzione degli onorari notarili per le operazioni di credito agrario.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 896, col quale è stato disposto il prolungamento del periodo di restituzione dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane » (N. 950).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione

in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 896, col quale è stato disposto il prolungamento del periodo di restituzione dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 896, col quale è stato disposto il prolungamento del periodo di restituzione dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 941, concernente la proroga per un altro quinquennio delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia popolare e di nuove costruzioni ad uso abitazione » (N. 951).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 941, concernente la proroga per un altro quinquennio delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia popolare e di nuove costruzioni ad uso di abitazione ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 941, concernente la proroga per un altro quinquennio delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia popolare e di nuove costruzioni ad uso di abitazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 maggio 1931, n. 612, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei diversi Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 4 e 18 maggio 1931, nn. 554 e 596, relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste » (N. 952).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 maggio 1931, n. 612, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 4 e 18 maggio 1931, nn. 545 e 596, relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario, legge lo stampato n. 952.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 maggio 1931, n. 612, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri: nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(Approvato).

Art. 2.

Sono convalidati i Regi decreti 4 maggio 1931, n. 554 e 18 maggio 1931, n. 596, coi quali sono state autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(Approvato).

Questo disegno di legge, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 898, col quale viene aumentato di lire 1.500.000 lo stanziamento di lire 500.000 del capitolo 80-ter del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (N. 953).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 898, col quale viene aumentato di lire 1.500.000 lo stanziamento di lire 500.000 del capitolo 80-ter del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 898, col quale viene aumentato di lire 1.500.000 lo stanziamento di lire 500.000 del capitolo 80-ter del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè ai bilanci speciali di aziende autonome per l'esercizio medesimo; e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste » (N. 954).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè ai bilanci speciali di aziende autonome per l'esercizio medesimo e convalidazione del Regio decreto 18 giugno

1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario, legge lo stampato n. 954.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei diversi Ministeri, per l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè ai bilanci delle Amministrazioni autonome dei Monopoli di Stato, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, dell'Azienda autonoma statale della strada, e di quelle delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni di Stato, per il medesimo esercizio finanziario.

(Approvato).

Art. 2.

È convalidato il Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, col quale sono state autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, inserito nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1930-31.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi decreti-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936, e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (N. 955).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione

in legge dei Regi decreti-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario, legge lo stampato n. 955.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, recanti variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di taluni Ministeri, per l'esercizio finanziario 1931-32; nonchè ai bilanci dell'Amministrazione del fondo per il culto, della Somalia e dell'Eritrea, per l'esercizio finanziario medesimo.

(Approvato).

Art. 2.

Sono convalidati i Regi decreti 9 luglio 1931, n. 936, e 17 luglio 1931, n. 954, coi quali sono state autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, inserito nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1931-32.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convali-

dazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (N. 956).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*, legge lo stampato n. 956.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri, per l'esercizio finanziario 1931-32; nonchè ai bilanci dell'Amministrazione del fondo per il culto e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario medesimo.

(Approvato).

Art. 2.

Sono convalidati i Regi decreti 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, coi quali sono state autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1931-32.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni

alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba » (N. 957).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria territoriale del Regno e relative norme di attuazione, e la data di inizio del funzionamento della pretura di Pontebba.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4.500.000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde » (N. 958).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4.500.000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde ».

Prego il senatore segretario Libertini di darne lettura.

LIBERTINI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertite in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente un finanziamento di lire 4.500.000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Raimondi e Treccani a presentare alcune relazioni.

RAIMONDI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 maggio 1931, n. 590, con il quale è stato approvato il piano particolareggiato per la sistemazione della zona a sud, ad est, e a nord-est di Piazza del Duomo in Milano e sono state dettate norme circa il piano regolatore approvato con Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1609 » (931).

TRECCANI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 799, concernente la riduzione a lire 0,50 per cento della normale aliquota della tassa di scambio per le materie fertilizzanti ed anticrittogamiche direttamente utilizzabili per uso agricolo » (967).

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 aprile 1931, n. 589, recante disposizioni aggiuntive alle norme per il miglioramento

e lo sviluppo del servizio della radio-diffusione » (939).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Raimondi e Treccani della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Alberici, Albertini, Ancona, Antona Traversi, Arrivabene.

Baccelli, Bazan, Bergamasco, Berio, Biscaretti Roberto, Bongiovanni, Bonin Longare, Borsarelli, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Caccianiga, Carletti, Casanuova, Catellani, Celesia, Cesareo, Chimienti, Cian, Ciccotti, Conci, Concini, Conti, Cossilla, Crispolti, Croce.

Dalolio Alberto, Dalolio Alfredo, Del Pezzo, De Marinis, De Vito, Di Donato, Di Frasineto.

Facchinetti, Fara, Ferrari, Fracassi.

Galimberti, Gallenga, Gallina, Gasparini, Gonzaga, Grippo, Grosoli, Gualtieri, Guidi Fabio.

Imperiali.

Lagasi, Lanza Di Scalea, Larussa, Libertini, Loria, Lucioli.

Manfroni, Mango, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Maury, Mazzucco, Messedaglia, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montuori, Mori, Mosconi.

Novelli, Nuvoloni.

Padulli, Passerini Angelo, Pironti, Porro, Pujia, Pullè.

Quartieri.

Raimondi, Rava, Renda, Resta Pallavicino, Ricci Federico, Romeo delle Torrazze, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sanjust, San Martino, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Sechi, Silj, Simonetta, Sitta, Sormani, Spirito, Squitti, Strampelli.

Tamborino, Tanari, Tolomei, Torraca, Tosti di Valminuta, Treccani.

Versari, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Visconti di Modrone.

Zoppi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di un segretario nell'ufficio di Presidenza:

Senatori votanti	184
Maggioranza	93

Ebbe voti:

Nomis di Cossilla	154
Voti nulli o dispersi	7
Schede bianche	23

Proclamo eletto il senatore Nomis di Cossilla e lo invito a prender posto al banco della Presidenza. (*Applausi*).

Proclamo quindi il risultato della votazione per la nomina di due membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge:

Senatori votanti	184
Maggioranza	93

Ebbero voti:

Gualtieri	151
Manfroni	151
Voti nulli o dispersi	9
Schede bianche	26

Sono eletti i senatori Gualtieri e Manfroni.

Proclamo quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1931, n. 542, concernente l'appannaggio a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova (936):

Senatori votanti	118
Favorevoli	114
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1.000.000 in favore di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta (968):

Senatori votanti	118
Favorevoli	112
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400.000 in favore di S. A. R. la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150.000 in favore di S. A. R. il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova (969):

Senatori votanti	118
Favorevoli	112
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1930, n. 424, relativo al riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno (902):

Senatori votanti	118
Favorevoli	112
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 803, che estende al personale delle nuove costruzioni ferroviarie le disposizioni contenute nel Regio decreto 24 novembre 1930, n. 1596, recante norme per l'esonero degli agenti delle ferrovie dello Stato (947):

Senatori votanti	118
Favorevoli	112
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 908, concernente gli impianti radiotelefonici ad onde guidate per uso privato (948):

Senatori votanti	118
Favorevoli	115
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 693, recante riduzione degli onorari notarili per le operazioni di credito agrario (949):

Senatori votanti	118
Favorevoli	115
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 896, col quale è stato disposto il prolungamento del periodo di restituzione dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane (950):

Senatori votanti	118
Favorevoli	114
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 941, concernente la proroga per un altro quinquennio delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia popo-

lare e di nuove costruzioni ad uso di abitazione (951):

Senatori votanti	118
Favorevoli	113
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 maggio 1931, n. 612, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei diversi Ministeri, nonchè ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 4 e 18 maggio 1931, nn. 554 e 596, relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (952):

Senatori votanti	118
Favorevoli	113
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 898, col quale viene aumentato di lire 1.500.000 lo stanziamento di lire 500.000 del capitolo 80-ter del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (953):

Senatori votanti	118
Favorevoli	114
Contrari	4

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Ministeri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonchè ai bilanci speciali di aziende autonome per l'esercizio medesimo; e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste (954):

Senatori votanti	118
Favorevoli	112
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936, e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (955):

Senatori votanti	118
Favorevoli	113
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (956):

Senatori votanti	118
Favorevoli	112
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba (957):

Senatori votanti	118
Favorevoli	113
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4.500.000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde (958):

Senatori votanti	118
Favorevoli	108
Contrari	10

Il Senato approva.

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che sabato alle ore 15 vi sarà riunione degli uffici per la loro costituzione e per l'esame dei seguenti disegni di legge:

- a) per la loro costituzione;
- b) per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni (930) - (*Iniziato in Senato*);

Disciplinamento dei tipi di farina e di pane (1082) - (*Iniziato in Senato*);

Tasse automobilistiche. Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso (1004);

Estensione ai funzionari civili e militari dello Stato, morti o resi permanentemente inabili al servizio per causa del terremoto del Vulture, delle norme di cui all'articolo 12 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 (1005);

Proroga del termine per la prima revisione dell'elenco degli Enti ed Associazioni che hanno facoltà di proporre candidati per elezioni politiche (1038);

Obbligatorietà di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento (1039);

Musica presidiaria del Corpo d'armata di Roma (1040);

Penali disciplinari da applicarsi ai funzionari dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi nei casi di smarrimenti di buoni postali fruttiferi in bianco (1041);

Autorizzazione, in via permanente, della manifestazione musicale triennale, promossa dalla città di Firenze e denominata «Maggio Musicale Fiorentino» (1042);

Abrogazione dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 30 giugno 1926, n. 1096 concernente provvedimenti circa la disciplina di alcuni consumi (1044);

Ricostituzione dei comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa (1045);

Modificazione dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, convertito nella legge 19 febbraio 1931, n. 189, riguardante il condono degli assegni corrisposti o da corrispondere alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile «Italia» (1053);

Riduzione del contributo del Ministero dell'aeronautica alla Regia Scuola di ingegneria aeronautica di Roma (1054);

Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra (1055);

Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei richiami temporanei in servizio militare (1056);

Disposizioni circa il personale delle Casse di risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria (1064);

Proroga del sussidio straordinario di esercizio a favore della Società esercente le Piccole Ferrovie di Abbazia (1065);

Approvazione dell'Accordo italo-francese del 13 febbraio 1931 per l'esercizio dei tronchi ferroviari dal confine a Modane e a Ventimiglia (1078);

Approvazione della Convenzione per i fari del Mar Rosso, stipulata a Londra tra l'Italia ed altri Stati il 26 dicembre 1930 (1079);

Approvazione della Convenzione con Protocollo stipulata a Roma il 16 giugno 1930 tra l'Italia e la Francia per evitare le doppie imposizioni e regolare altre questioni in materia fiscale nonché dei due Atti aggiuntivi in data 16 novembre 1931 (1081);

Ripartizione della sovrimposta provinciale sui terreni nei distretti di uffici delle imposte o nei comuni nei quali venga attivato il nuovo catasto a norma dell'articolo 4 del Regio decreto 14 giugno 1923, n. 1276 (1083);

Cessione in donazione a vari enti di materiale peschereccio (1084).

Annuncio d'interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Nomis di Cossilla di dar lettura dell'interrogazione presentata alla presidenza dal senatore Loria.

COSSILLA, *segretario*:

Al Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro dell'Interno, per sapere se non ritenga opportuno vietare gli spettacoli di equilibrio, che non adempiono alcuna funzione educativa, mentre sono troppo frequente occasione a sciagure, anche mortali.

LORIA.

PRESIDENTE. Domani alle ore 17 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina:

a) di un membro della Commissione per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio;

b) di un membro della Commissione per le petizioni;

c) di un commissario di vigilanza al debito pubblico.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni sulla riforma penitenziaria (390) - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1074, con il quale è stato approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore edilizio del centro di Forlì (959);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1073, con il quale sono stati approvati il piano regolatore e di ampliamento della città di Salsomaggiore e le relative norme di attuazione (960);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1082, che autorizza una ulteriore spesa per la prosecuzione dei lavori della linea direttissima Firenze-Bologna (962);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, contenente norme riguardanti le cauzioni per appalti esattoriali di imposte dirette prestate con polizze fidejussorie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (963);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 1011, concernente il finanziamento della Cassa di risparmio della Tripolitania (964);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1090, concernente un nuovo ordinamento dei servizi dell'assicurazione obbligatoria per le malattie e per l'assistenza sociale della gente del mare e dell'aria (965);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1931, n. 1107, che autorizza la spesa di lire 46.000.000 per l'esecuzione di ope-

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-31 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1931

re di sistemazione del tronco del Po dalla foce dell'Adda a quella del Mincio (966);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1163, che dà esecuzione alla Convenzione italo-francese del 31 dicembre 1930 per il commercio e la produzione del seme bachi (970);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 975, che dà esecuzione al protocollo addizionale al Trattato di commercio italo-austriaco del 28 aprile 1923, Protocollo addizionale sottoscritto a Roma tra l'Italia e l'Austria il 7 maggio 1931 (971);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1931, n. 1193, che ha approvato la proroga al 10 novembre 1931 dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno-11-24 luglio 1928, proroga conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il Regio Ministro in Teheran ed il Ministro degli affari esteri persiano in data 10 maggio 1931 (972);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° giugno 1931, n. 695, portante modificazione ai dazi di confine sul piombo, sui lavori di piombo e prodotti derivati (973);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 868, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione per essere lavorate (974);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 867, portante modificazioni al regime doganale della carne congelata, della segala e della farina di segala (975);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 984, che modifica il regime doganale del corozo e dei semi di palma dum (976);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1931, n. 942, recante provvedimenti circa il trattamento di quiescenza per il personale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (977).

La seduta è tolta (ore 20,15).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell' Ufficio dei Resoconti